

Le truppe germaniche e romene ricacciano i rossi oltre il Dniester - Slovacchi e ungheresi inseguono il nemico in fuga - Il munitissimo sistema di difesa del Dnieper espugnato dai tedeschi - Il settore centrale portato a 200 chilometri ad est di Minsk - Kiew investita - L'occupazione di Vitebsk - I carri armati puntano su Pietroburgo



**Una batteria tedesca pesante cambia posizione durante la marcia dietro il nemico**

## Le storiche decisioni della Costituente comunicate ai Sovrani d'Italia e al Duce

**CETTIGNE, 12.**

Il popolo montenegrino ha vissuto oggi una giornata di importanza decisiva, che rimarrà memorando nei fasti della sua storia.

Fedele all'antico tradimento nazionale per cui, sempre sopito da un supremo ideale d'onore ha sostenuto la sua vittoriosa lotta, il Montenegro, consapevole dei destini serbati gli dopo tante dure prove, ha ringraziato la Provvidenza

spirazioni e la volontà del popolo montenegrino.

Dopo aver rivolto un pensiero reverente alla memoria degli indimenticabili Sovrani del Montenegro, il Principe ha pronunciato un altero in coccinotto - la loro vita per la libertà e la grandezza del Paese, ha invitato l'assemblea ad iustiziare i suoi lauristi vincitori, e ha detto che hanno reso possibile la convocazione dell'assemblea stessa e la restaurazione dello Stato indipendente del Montenegro.

Il presidente dell'assemblea ha ordinato quindi la lettura dell'atto di dichiarazione. Eccone il testo:

«L'assemblea nazionale costituita

«Giungo — egli ha detto — la nostra vivissima gratitudine alla Maestà del Re imperatore Vittorio Emanuele III. La nostra gioia e la nostra fortuna sono infinite che la Regina e Imperatrice Elena, nobili figlie della nostra terra, condurranno a fianco del glorioso Re e Imperatore.

Il popolo montenegrino esulta oggi in un momento, perché la restaurazione della indipendenza del suo Paese è connessa con le immortali opere del Duce, geniale creatore dell'Impero fascista, e con l'opera del vittorioso esercito italiano. Desidero particolarmente rilevare che il Duce fin dall'inizio dell'era fascista si è opposto energicamente all'idea di imporre all'assemblea nazionale (Rijunsk) questi rappresentanti dichiaro proclamato una solenne dichiarazione con cui il Montenegro è restituito alla libertà.

**I nuovi destini**

L'oratore, dopo aver documentato come l'idea dell'unità nazionale abbia sempre caratterizzato la politica di casa Savoia, si rivolge al conte montenegrino ed i suoi capi che così proseguono: «L'ultima guerra mondiale si chiuse con l'impostazione di Versaglies». La confusione dei destini della nostra patria non interrotta fu interrotta nei primi anni del dopoguerra dall'ascesa al potere in Italia di Benito Mussolini. Duce del fascismo. Poi tardi Adolfo Hitler, il Führer tedesco, intensificando le sue vedute sull'Europa e sulla necessità della nuova riorganizzazione con quelle di Be-

tra la dinastia Petkovitch regnante in Serbia, e i principi di Casa reale montenegrina, adotti da una élite elettiva, data scampo ovunque dal Duce e dall'Italia fascista, decidono d'accunare a loro favore i destini del Montenegro e quelli dell'Italia, stringendo con essi vincoli di stretta solidarietà. A questi ispirati a questa solidarietà, io diretti all'ingresso nella vita pubblica, Roma saranno successivamente stipulati fra Montenegro e l'Italia.

5. L'Assemblea nazionale costituente, in mancanza di un Utoletto, decise di affidare alla presidenza dell'ufficio supremo di Capo dello Stato, decide di riorientare l'attività della legazione e di farne un centro di lavoro per la nostra mi-

Un grande applauso accoglie l'ingresso nel salone dell'alto commissariato Eco, Mazzolini, che è accompagnato dal presidente della Dinamo e del Presidio e da altre autorità e gerarchie.

Il presidente dell'assemblea patriota Vianovic, che già fu un fedele e valente collaboratore di Hruščov, dopo avere dichiarato ai lavori dell'assemblea stessa, ha dato la parola al relatore ufficiale della costituente, Sekule Drilevic, anch'egli fiero animatore e antico collaboratore del grande Re.

«Tra il profondo e commosso silenzio dell'assemblea Sekule Drilevic ha pronunciato un importante discorso. «Questi due grandi Uomini non hanno cessato mai di mettere in guardia il mondo sulla necessità di creare una nuova Europa, che non sia l'Europa attuale. Le frugali utopistiche costruzioni di Versaglia sono crollate una dopo l'altra di fronte alle vittoriose conquiste del potere dell'Unione Sovietica. La scomparsa della Jugoslavia è scaturita in possibilità di riportare le ingiustizie inflitte al Montenegro al termine della guerra mondiale. Il sistema attuale, fondato sul sistema europeo che i due geni dell'Europa, con la loro insostituibile azione, stanno ricostruendo.

Il relatore ha poi fatto un richiamo all'orientamento politico e culturale dei singoli popoli e in

...to di designare il Reggente del Regno del Montenegro che emergerà lo statuto».

Dopo i grandi applausi che hanno accolto la storica dichiarazione dell'assemblea l'ha approvata con clamorosi tre-vivisse ovazioni.

**Le parole dell'Alto Commissario**

Quindi l'alto commissario ha pronunciato il seguente discorso: «Spero che questa ancora tenebre, che un grande evento si svolga ed ha modificato la carta politica dell'Europa orientale; che si possa costruire un nuovo sistema, il voto che la vostra

## Al Sovrani d'Italia e al Duce

L'oratore riteneva come dal Vastida Danilo al Re Nicola le assistite montenegrine abbiano servito da catalizzatori di importanza vitale per il popolo e per lo Stato, ha affermato che il popolo montenegrino ha sempre nutrito fiduciosi sentimenti verso il suo sovrano, e che, avvenute al suo glorioso passato e che oggi più che mai è animato da questo fiero proposito. Infatti, egli ha detto, « io credo a questa causa, io abbiamo oggi l'assemblea nazionale, con mandato di pronunciare dichiarazioni intese a interpretare le de-

massima parte determinate nelle loro condizioni geopolitiche ». Il quale monarca, egli dice, « accetta parte dei Balcani, appartiene politicamente ai popoli mediterranei. La più logica conseguenza di questo è l'orazione di questo grande politico del Montenegro verso l'Italia. Così, consoli degli ottimi legami con la chiesa romana, consideriamo naturale che il nostro sovrano, il Re Nicola, rimanga anche in seguito la base della nostra vita nazionale e statale ».

Egli ha concluso invitando l'Assemblea a che ha il compito storico di proclamare l'indipendenza dello Stato del Montenegro e il suo ingresso nell'orbita di Roma, ad o-

stienze: lui ora stesso conosce per voi definitivamente il fatto che il Montenegro è un paese che, da quel misale che fu la Jugoslavia, si ricompre il vostro paese, lo Stato, il Montenegro e il risorto. Grande discorso di questo sovrano. Se qualcuno negli scorsi giorni del seraggio seguiva alla cascata: grande Skopostin di Podgorica, quando il loro paese, i loro figli, i loro cari, i loro case, massacrati molti dei nostri fratelli e molti altri costretti ad salire per il mondo, io stesso dicevo che il Montenegro è un paese che il Montenegro, sarebbe stato staurato e voi avreste potuto levarvi di nuovo la vostra bandiera e guardate nuovamente guardato al Lov-

come al segno della vostra libertà e della vostra indipendenza, voi avreste certamente accolto queste ipotesi come un sogno euru ai vostro cinto, ma l'avreste anche considerato come un vano miraggio. Questa è invece la realtà di oggi. Quelle truppe portitorie, che quando erano tre mesi nei vostri territori hanno portato anche qui come sempre e come dovunque, i segni indistruttibili della volontà di della potenza del littorio romano, non sono venute per soggiogare le vostre popolazioni e per fare opera soltanto di guerra. Sono venute invece per fare opera di giustizia di civiltà e di umanità. Questa, montenegrini è la tradizione di Roma che, dopo aver vinto, associa i popoli al suo destino; per questo oggi l'Italia vincitrice vi dà la libertà e vi restituisce la vostra nazionalità.

Ma questa solenne opera di riparazione non è determinata soltanto dall'atteggiamento di oggi. Essa è una nuova conferma dell'interessamento e dei sentimenti che ci sono sempre avuti per le sorti del piccolo e doloroso Montenegro. Voi ricorderete che tra le grandi Pelenze presenti alla conferenza della pace, dopo l'ultima guerra mondiale, l'unica che difese i diritti del Montenegro fu l'Italia e fu lei che, nell'ultimo sforzo, si levò a patrocinare le sorti spesso disanziate alla conferenza degli ambasciatori. Figli vostri hanno servito nell'esercito italiano e hanno compiuto grandi atti di eroismo militare. Le imprese italiane hanno dato opera attiva all'incremento dei traffici e allo sviluppo del vostro Paese.

Io sono veramente lieto che si sia accordati qui, ora, a questa conferenza, questi mircoli di amicizia

Una batteria tedesca pesante cambia posizione durante la marcia dietro il nemico

... con la vostra fede, con la vostra volontà e con la cooperazione del Governo fascista.

Viva il Montenegro! Viva l'Italia!

Il discorso dell'ecce. Mazzolini si è spuntato ad ogni frase da entusiastiche manifestazioni di fede al Re Imperatore e al Duce.

L'assemblea, sorta in piedi, ha quindi, approvato, tra entusiastiche acclamazioni, l'invio di telegrammi — comunicati storici — decisi — alla Maestà del Re Imperatore, alla Regina, Imperatrice, al Duce, al co. Galeazzo Ciano ed al Fu-

mato a sventolare al sole della libertà.

Il grande Re Nicola aveva parlato l'avvenire quando visitò il suo popolo nel Montenegro non aveva mai andatura per seccati alla piena libertà, e se esso è imbatagliato dalla forza terribile, non è d'omo. Essi tendono il ritorno del suo piccolo paese. Il giorno che si è deciso, si è deciso, aspettando fede dalla giustizia della Maestà di poter tornare sulle montagne montenegrine con, a inadomita di stirpe che ne

[illegible]

una corrente di simpatia tra i due  
Poeti e alimentato la profonda  
amicizia che li univa. Ho sempre  
amato per il popolo montenegrino,  
per questo vostro popolo che in  
questi giorni combatte eroicamente  
sulle montagne, ha sempre conservato la  
circondata semplicità dei costumi e  
della vita. E' un popolo che non  
accresce il suo affetto al paese che  
attraverso l'Adriatico, giunge dalle  
vostre terre sulle sponde del  
Mediterraneo. E' un popolo di  
grande vitalità. E' un popolo di  
grande Vlasta Petric. Il Petrovic

**La guerra continua con la  
Gran Bretagna e conti-  
nuerà sino alla vittoria**

giubbilo degli italiani, e quindi  
secondo il pensiero che la guerra  
della angusta Sovrana è stata  
nata finalmente in libertà.

Questo motivo puramente  
nazionalista - portato agli ultimi  
ragioni che militavano a  
re della liberazione del Monarca  
italiano, e che si era  
una vittoria d'armi, ha saputo  
potuto compiere l'evento, ed  
con devotismo ad effetto  
della guerra, e che si era  
più di ogni italiano ne sente

**A**nche di Re Nicola. Questa è la storia sulla quale si fonda l'aspirazione del popolo italiano ad una più stretta solidarietà.

Accogliendo le vostre aspirazioni, l'Italia si propone di sviluppare col Montenegro una intesa fondata su una collaborazione operante in tutti i campi della vita nazionale per contribuire a migliorarne le sorti. Il Regno ora rinato troverà nell'indelebile e comprensiva amicizia dell'Italia fascista il più sicuro presidio.

Questa giornata segna dunque un nuovo capitolo nella vita politica e morale di quel nuovo ordine europeo che il genio di Benito Mussolini e di Adolf Hitler sta già consolidando e che è destinato ad instaurare una vera di giustizia, di pace vera e di libertà per tutti.

Montenegrini, il vostro martirio è finito e una tappa del vostro cammino è raggiunta. Continuate un marciare in pace per i compiti che vi sono assegnati.

Ma l'Italia fascista compie questo passo anche un altro non meno nobile: essa generosamente la mano ad un polo prode che in più d'un secolo di storia s'è battuto coraggiosamente per la sua indipendenza ed è stato libero fino a forza addirittura sovrano non l'hanno soggiogato.

La storia del Montenegro è popolata di eroismi e di indomabili patrie; ed è anche insostituibile testimonianza dei diritti legittimi che hanno unito sotto nobili Paezi all'Italia, la cui per volere del popolo ha regnato, man mano, la libertà, la democrazia, la Sovranità e al Duogo si rinsaldano sotto l'egida Littorio.

# Ardita azione a Malta di nostri reparti da caccia

**L'aeroporto di Mienhoa attaccato a volo radente - Numerosi velivoli nemici distrutti al suolo e quattro abbattuti in combattimento - Tutti i nostri velivoli sono rientrati**

**Il Comunicato**  
**del Quartier Generale**  
**Bollettino n. 402**

**Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:**

**Nostri reparti da caccia, in ardita ed impetuosa azione condotta a volo radente e svoltesi ieri nel pomeriggio, hanno attaccato l'aeroporto di Micabba (Malta).**

**Sono stati distrutti:**

notevoli attività di artiglieria sul fronte di Tobruk.

Velfuoli italiani e germanici hanno bombardato posizioni e batterie della piazza e gli impianti portuali. Altre unità aeree hanno colpito la stazione di Fuka ed aeroporti ad est di Misra Matruch.

A Nord di Sallum, con

(Da uno degli invasi spediti dalla « Stefani »)

**ZONA DI OPERAZIONI:**

Nelle prime ore del pomeriggio una nostra alagata di ricerca di caccia, in ardita azione, a microgrammi, volo radente sull'aeroporto di Micabba (Malta). Cinque velivoli sono stati distrutti. I « Phantom » sono stati incendiati al suolo e vari altri gravemente danneggiati.

**La caccia** ai pirati somali è cominciata il 25 gennaio. In quel giorno, la nave italiana "Albatros" ha abbattuto quattro velivoli inglesi. Durante la stessa azione è stata catturata due navi nemiche.

Nell'Africa orientale nostre forze uscite in riconoscenza da un ridotto dell'Amara si sono scontrate con reparti nemici e li hanno uccisi in fuga.

La reazione dei contraccabbi americani ha colpito qualcuno dei apparecchi che però sono tutti trati alla base. Qualche pilota è stato ferito.

Durante il volo di ritorno i nostri pattugliatori hanno mitragliato una nave avversaria nemica.

## La travolgente avanzata

**BERLINO, 12.**

**Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunicò:**

**«Le operazioni delle truppe alleate sul fronte orientale proseguono secondo i piani prestabiliti.**

**Nella lotta contro la Gran Bretagna, unità da ricognizione armata dell'aviazione germanica hanno fondato, a sud ovest di Plymouth, un sottomarino britannico e ad occidente di Portreath, una nave mercantile nemica di 2 mila tonnellate.**

**Nel Mediterraneo apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato i corazzieri russi, gli obiettivi militari a Tobruch.**

**La Base britannica di Forte Sall sul canale di Suez, è stata, la scorsa notte, efficacemente bombardata.**

**In combattimenti aerei sulle coste del canale della Manica il nemico ha perduto tre apparecchi di tipo "Spitfire".** Apparecchi da combattimento britannici legati hanno lanciato nella scorsa notte sul territorio costiero della Germania nord-occidentale un esiguo numero di bombe provocando danni irrilevanti.»

**del fronte orientale, nella cosiddetta «zona unida» della linea Stail.**

**Dalle prime ore di stamane le truppe d'assalto germaniche attaccano anche qui vittoriosamente le opere fortificate della linea Stail che si trovano dietro la «zona unida».**

**567 chilometri**

**di vittoriosa marcia**

**travolgendo il nemico**

**Tali unità di fanteria hanno scoperto negli ultimi sedici giorni un perigo di 567 Km. Cori e Koppeln delle truppe tedesche sono state rapidamente eliminati ostacoli che sembravano insormontabili e che autorità sovietiche, nel corso di preparativi di guerra, avevano fatto costruire.**

**Per un ampio raggio intorno della zona i villaggi erano stati sgomberati. Le scarse vie di comunicazione erano state completamente abbandonate. I ponti in legno erano marcati, le fontane in sabbie e parzialmente avvelenate. Il comando tedesco è riuscito**

Dal Gran Quartier Generale del Führer si comanda. (Attende che le armate tedesche, attaccando l'impero, hanno sfondato in tutti i suoi settori principali, la linea Stalin. Le armate riunite tedesche e romene, operando in Moldavia, hanno già conquistato su larga fronte, nemico in direzione nord-est, fino al Dniester, e ai di là di questo fiume. Dalla Gallizia, le truppe tedesche, che si muovevano in direzione nemico in unghese verso nord-est. A nord-est del Dniester, le truppe tedesche, si trovano davanti a Kiev. A nord delle truppe tedesche, che hanno esasperato il munitissimo sistema di difesa del Dniester. In questo modo il settore centrale della nostra linea di attacco è stato già ad andare 200 chilometri ad est di Minat. Numerose unità dell'esercito rosso danno segni di disgregazione e di dissoluzione. Vitensk si trova, fin dal giorno 11 luglio nelle nostre mani. Ad oriente del lago Peipus, formazioni di carri armati tedeschi avanzano in direzione di Pietroburgo.

La nostra aviazione, distruggendo la rete ferroviaria del nemico, ha tolto ai sovietici, in vista, la possibilità di manovrare in grandi stalle. Le basi di rifornimento, necessarie per la prosecuzione delle operazioni, sono già state portate fino all'area Stalin.

L'agenzia Usa, che si manifesta infondata nella giornata di venerdì, parla di fanteria tedesca senza unità, di fanteria tedesca sono penetrate nel settore settentrionale.

Nel suo riguardi questi degni di paccia della plutocrazia osano parlare di una lotta che per le libertà dell'umanità è. E' interessante sapere — conclude la nota — che proprio Churchill ha osato scaricare il suo nemico all'epoca dell'eroica lotta nella Finlandia aggredita dall'Unione Sovietica. Il signor Churchill, aveva definito il bolscevismo come il più grave pericolo per la civiltà.

chiale prove negr...  
dalla Patria montenegrina. Riun-  
ti in assemblee nazionali costituite  
da questi rappresentanti hanno pro-  
clamato una solenne dichiarazione  
con cui il Montenegro è restituito  
all'Europa socialista e si opposto en-  
ergicamente contro l'imperialismo  
nazionalista che ha fatto della  
Italia al Montenegro.  
La sua indipendenza. Gli non  
ha mai abbandonato il Montenegro  
fino alla restaurazione della sup-  
periorità. Giunga al Duce la  
grazia delle Forze Armate italiane.

forma monarchica nazionale costitu-  
ta. L'assemblea nazionale costitu-  
ta da tutti i comunisti di ogni  
nazione dichiarò che tutti i comu-  
nisti sono per la libertà del po-  
polo di loro Paese avvenuta  
zione dei comunisti italiani.  
operare degli stolti vincoli

L'assemblea è stata tenuta nel vasto cittadini sotto adorno di trofei, di bandiere italiane e montenegrine, inquadrandosi i ritratti del re e dell'imperatore, della Regina, imperatrice e di Re Nicola, creatore dello Stato del Montenegro. Di fronte a questo magnifico pannello era un grande ritratto del Duca. Al centro si alzava, alta, la storica bandiera di Re Nicola che da oggi tornerà ad essere il simbolo della rinascita del nuovo Stato. Il salone è folto di folla. Sono presenti tutte le personalità più rappresentative della nazione in un'atmosfera di profonda ed intensa commozione per l'evento storico che sta per compiersi.

Un grande applauso accoglie l'ingresso nel salone dell'alto commissariato Eco, Mazzolini, che è accompagnato dal segretario della Divisione del Fiesidio e da altre autorità e gerarchie.

Il presidente dell'assemblea patriota Ivanovic, che già fu un fedele e valente collaboratore di Mr. Nicola, dopo avere dichiarato aperti i lavori dell'assemblea stessa, ha dato la parola al relatore ufficiale della consultazione, Sekule Drilovic, anch'egli fiero animatore e antico collaboratore del grande Re.

Tra il profondo e commosso silenzio dell'assemblea Sekule Drilovic ha pronunziato un importante discorso.

Questi due grandi Uomini non hanno cessato mai di mettere in guardia il mondo sulla necessità di creare una nuova Europa. E si sono posti come obiettivo della loro frangibile utopistica costruzione di Versaglia sono crollate una dopo l'altra di fronte alle vittoriose armate delle Potenze dell'Asse. Con la scomparsa della Jugoslavia è scaturita la possibilità di ripartire da una nuova base, quella di Montenegro al termine della guerra mondiale e cioè la sua inclusione nel sistema europeo che è dei geni dell'Europa, con la loro inimitabile armata, stanno ricostruendo.

Il relatore ha concluso il suo richiamo all'orientamento politico e culturale dei singoli popoli e in massima parte determinato dalla lotta di designare il Reggente del Regno del Montenegro che ne emergerà lo statuto».

Dopo i grandi applausi che hanno accolto la storica dichiarazione dell'assemblea l'ha approvata per acclamazione tra vivissime ovazioni.

**Le parole dell'Alto Commissario**

Quindi l'alto commissario ha pronunciato il seguente discorso:

«Signori, non sono ancora tre mesi che un grande evento si è svolto ed ha modificato la carta politica dell'Europa orientale: la possibilità concreta di un nuovo sistema è stato dato che la vostra Cattedrale ha ora, emesso conosci-

## Al Sovrano d'Italia e al Duca

L'oratore rituale come dal Viceduca Danilo al Re Nicola le assemblee montenegrine abbiano sempre prese deliberazioni di importanza vitale per il popolo e per lo Stato, e che, convinto che il popolo montenegrino non ha nutrito riden- legare indissolubilmente il suo avvenire al suo glorioso passato e che oggi più che mai è animato da questo fiero proposito. Infatti, egli, abbiamo oggi convocato l'assemblea col mandato di pronunciare dichiarazioni intese a interpretare le

loro condizioni geopolitiche.

Il popolo montenegrino, sempre fedele alla via dei Balcani, appartiene organicamente ai popoli meridionali. La più logica conseguenza di questo fatto è l'orientamento culturale e politico del Montenegro verso l'Italia. Così, la delegazione italiana, che, in qualità di padrona, consideriamo naturale che il nostro orientamento verso questa civiltà rimanga anche in seguito alla base della nostra vita nazionale e statale.

La nostra concezione invitando l'assemblea, che ha il compito storico di proclamare l'indipendenza dello Stato del Montenegro e il suo ingresso nell'orbita di Roma, dà

per noi definitivamente il fatto vincente. Dalle ultime sparse notizie di quel momento, si può dire che il responso di vostro vecchio Stato, il Montenegro, è risorto.

Grande giornata è questa per il Montenegro. Se qualcuno negherà giorni del maggior splendore di questo paese, il Montenegro di Podgorica, quando il vostro paese fu devastato, bruciato le vostre case, massacrati molti dei vostri fratelli e molti altri costretti a fuggire per salvarsi, non può che, un giorno sarebbe grinta che il Montenegro sarebbe stato distrutto e voi avreste veduto le bandiere di nuovo la vostra bandiera e guardate nuovamente il vostro Stato di Lov-

# Ardita azione a Malta di nostri reparti da caccia

**L'aeroporto di Micabba attaccato a volo radente - Numerosi velivoli nemici distrutti al suolo e quattro abbattuti in combattimento - Tutti i nostri velivoli sono rientrati**

**Il Comunicato**  
**del Quartier Generale**

**Bollettino n. 402**

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica: Alti e bassi di guerra in corso in

bordo. Nell'Africa settentrionale notevole attività di artiglieria sul fronte di Tobruch. Velfuoli italiani e germani

distrotti dai piloti italiani (Da un degli invasi spalla della « Stefania »)

ZONA DI OPERAZIONI

Nostri reparti sono stati per-  
ci hanno bombardato posizio-  
ni e batterie della piazza e  
dei impianti portuali. Altre  
unità aeree hanno colpito la  
stazione di Fuku ed aerei  
di Niigata e Misaki.

Sono stati distrutti al suolo numerosi velivoli nemici, di cui diversi in fiamme.

In due combattimenti con ad est di Marsa Matruch. A. Nord di Sollum, sono state attaccate due navi nemiche.

Nell'Africa orientale nostre

ton's sono stati incendiati a vari altri gravemente danneggiati. Uno scirocco che si accendeva quattro « Hurricane » stati abbattuti.

La reazione controera di ma ha colpito qualunche vi-

La caccia avversaria sono stati abbattuti quattro velivoli inglesi.

**Durante la stessa azione è**

**forza uscite in ricognizione da un ridotto dell'Arsara si sono scontrati con reparti nemici e li hanno vinti in fuga.**

**apparenti che però sono tutti tratti alla base. Qualche pilota è stato ucciso.**

**Durante il volo di ritorno si è pattugliato hanno mitragliato una nave avversaria nemica.**

**Cinque "Wellington",  
e quattro "Hurricane",  
distrutti dai piloti italiani**

(Da uno degli inviali speciali della « Stefani »)

**ZONA. D. OPERAZIONI. 13.**

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri una nostra aliquota di apparecchi da caccia ha effettuato una ardita carica di missili contro un violento radente sull'aeroporto di Maccaba (Malta). Cinque velivoli da bombardamento del tipo Wellington sono stati incendiati al suolo e altri cinque sono stati distrutti. In uno scontro con la caccia avversaria quattro « Hurricane » sono stati abbattuti.

La reazione contraria è venuta assai complice, qualcuno dei nostri apparecchi che però sono tutti rientrati alla base. Qualche pilota è rimasto ferito.

Durante il volo di ritorno le nostre ali hanno attraversato una zona a nubi avverse nemica.



















